

applicare, a quest'ora il risanamento di quel povero paese sarebbe già un fatto compiuto.

Invece, oggi arrivano le lamentazioni; lamentazioni che, per quanto io mi sappia, nascono da molte circostanze, da questioni di partito, e da associazioni di interessi.

Se sapeste, onorevoli colleghi, quanti intraprenditori, a forma di cavallette, si sono gittati sulla povera città di Napoli, guardando quei cento milioni da rosicchiare! Io, per esempio, sono uno di quelli che sono al loro indice, perchè ho lealmente combattuto e combatterò sempre il lotto unico che non credo atto di retta e buona amministrazione. Quando mi persuaderanno dell'opposto, non lo combatterò più; ma sarà difficile.

L'onorevole Sorrentino, dunque, quanto alla questione del risanamento, non ha torto. Egli però non fa alcuna proposta intorno al disegno di legge in esame; ebbene, faremo una proposta noi; pregheremo cioè il Governo affinché questa novella larghezza che si accorda alla città di Napoli, sia di buon augurio per la legge di risanamento.

Sorrentino. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. L'onorevole Di San Donato disse che io aveva pronunziato certe frasi le quali, invece di giovare alle sorti di Napoli, le aggravano. Ora io debbo dichiarare che sono stato frainteso: poichè il mio scopo principale era quello appunto di rimettere la città di Napoli a quel giusto posto che le compete nella stima di tutto il resto d'Italia. Questo è il mio scopo fisso; e tutta l'opera mia, che potrà essere stata bene o male giudicata, non è stata diretta ad altro intento che a questo. Soggiungo che se altra volta, come anche adesso, ho avuta ed ho la fissazione, la monomania se si vuole, che sia stabilito a Napoli un commissariato eccezionale, è perchè io sono profondamente convinto che se non si applica a Napoli un regime eccezionale, quella sventurata città non uscirà mai dallo stato di decadimento in cui si trova. Io ho concorso a provare e riprovare tutti i mezzi ordinari, in tutti i modi, con tutti gli uomini, e con tutti i partiti, ed ho visto che ogni sforzo è stato inutile.

Quindi la conclusione viene spontanea: se i mezzi ordinari non giovano, bisogna tentare i mezzi straordinari.

Sarà un'aberrazione, sarà una idea fissa sbagliata, sarà una monomania, ma è la mia convinzione. Per modo che, invece di un'accusa,

considero le parole dell'onorevole Di San Donato come un titolo di merito.

Di San Donato. Tale sia.

Sorrentino. L'onorevole Di San Donato ha detto: ha ragione l'onorevole Sorrentino in quanto alla non applicazione della legge di risanamento, ma ha torto di fare oggi delle lamentazioni intorno a quella legge: egli solo, nella Commissione parlamentare, fu di parere contrario a quello di tutti.

Ora, appunto per questa ragione, io mi lamento oggi: mi lamento, perchè io solo previdi tutto allora, e obbligai la Commissione a votare contro di me, perchè io sosteneva che quell'articolo primo era inattuabile, ed era un assurdo supporre che in un mese solo, il Consiglio comunale di Napoli che non aveva mai pensato a fare opere di risanamento, che non aveva mai pensato all'igiene, avesse potuto presentare un piano di risanamento tale da spendere la somma di 100 milioni.

La speranza era assolutamente assurda, e fu un gran male cullarvisi; ed il male perdurerà se cammineremo ancora sulla stessa via. Dirò altresì che ho un'altra convinzione profonda; vale a dire che il concetto del risanamento è, a parer mio, radicalmente sbagliato; e che il piano del municipio, l'opera del rettilo, invece di essere un bene per Napoli, sarà l'ultima sua ruina.

Ma io non voglio entrare nel merito di tale questione; perchè non è questo il momento opportuno: la vedrà chi deve vederla, se il Governo, come avrebbe dovuto avere, avrà un piano suo. Noto solamente il fenomeno che, a quattro anni di distanza, quella legge non ha avuto esecuzione. Io lo previdi nella Giunta parlamentare, ed i fatti sino ad oggi danno ragione a me.

Di San Donato. Onorevole presidente, poichè l'onorevole Sorrentino è veramente un fenomeno, visto che, fino da venti anni fa, egli aveva preveduto che Napoli avrebbe bisogno di un commissario regio....

Sorrentino. No, ho detto quattro anni or sono; e sta nel processo verbale.

Presidente. Non interrompano.

Di San Donato. Mi lasci dire. Io non posso, dicevo, che pregare la Camera di unirsi a me nel salutare questa preveggenza così nobile e patriottica dell'onorevole Sorrentino!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Comprenderà la Camera che io non ho da fare se non una semplice dichiarazione. Il disegno di